

Didattica generale

a.a. 2017/2018

Lezione n. 7 - 8

Il Mastery Learning

I presupposti del Mastery Learning (apprendimento per la padronanza) sono stati chiariti da Bloom negli anni 70: l'idea è che la maggior parte degli studenti possa raggiungere un elevato livello di apprendimento se vengono create le condizioni favorevoli, adeguate alle caratteristiche e ai bisogni di ciascuno.

Le differenze nell'apprendimento sono considerate un fenomeno che è possibile prevedere, spiegare e modificare, se ricondotto alle condizioni "ambientali", cioè al sistema di istruzione scolastica e alle sue variabili.

In linea con i principi del Mastery Learning, l'autonomia dello studente si gioca sui tempi, priorità e stili di apprendimento, non certo sugli obiettivi.

Nel tempo questa metodologia ha perso lo smalto iniziale e si è caricata di un significato utopico (tutti possono raggiungere gli stessi risultati) contribuendo così, secondo alcuni, ad abbassare i livelli mentre si cercava di perseguire l'equità.

Recentemente (2007-2012) la diffusione della pratica di Capovolgere l'Insegnamento (Flipped Classroom) ha portato a riscoprire il valore del Mastery Learning;

I risultati non sono perseguiti secondo una linea temporale (tutti gli studenti devono arrivare insieme a superare o recuperare la stessa unità didattica) bensì la didattica è impostata per obiettivi da raggiungere e ad ogni studente è data la possibilità di raggiungerli in momenti diversi dell'anno scolastico.

Nei molti studi riportati da Block (1971, 1974) e da Peterson (1972), vi sono prove considerevoli che le procedure di Mastery Learning riescono a portare circa i quattro quinti degli studenti al livello di profitto che, in condizioni di insegnamento usuale, viene raggiunto da meno di un quarto degli allievi.

Per arrivare a tanto, è necessario un impiego di tempo che supera quello previsto dall'orario scolastico di un 10-20%. L'efficacia dei correttivi e il tempo supplementare necessario risultano essere funzioni dirette della qualità degli strumenti di feed-back progressivo-diagnostici, cioè dei test "formativi".

Le strategie di Mastery Learning si sono rivelate senza dubbio efficienti in molte situazioni di classe, a tutti i livelli di apprendimento, dalla scuola elementare alla scuola professionale e superiore.

Fasi organizzative del Mastery Learning

Il Mastery Learning è una modalità di organizzazione dell'intervento didattico molto attenta alle diversità individuali nei ritmi e nei tempi di apprendimento degli allievi. Block (1972) fissò i seguenti procedimenti:

- l'insegnante definisce le **abilità concettuali e operative** che gli studenti dovrebbero raggiungere al termine dell'intervento didattico;
- con l'analisi del compito stabilisce i **livelli intermedi** definendo gli obiettivi particolari in una successione di unità didattiche in grado di promuovere progressivamente le abilità finali;
- **elabora le prove** in grado di verificare il raggiungimento o meno degli obiettivi delle unità didattiche individuate;
- predispose poi le **unità didattiche** tenendo conto il più possibile dello stato di preparazione iniziale dei suoi allievi;
- struttura successivamente le **attività integrative** e di recupero da proporre a quegli allievi che non avessero raggiunto ancora livelli intermedi di abilità nelle singole unità didattiche;
- controlla che gli allievi non affrontino l'unità successiva se non hanno conquistato il **minimo indispensabile** di dominio delle conoscenze e competenze previste dalle unità precedenti.

Mastery Learning e valutazione formativa

Con il Mastery Learning si afferma, sostanzialmente, il concetto di valutazione formativa, quale dispositivo che consente di migliorare l'efficacia potenziale degli interventi di insegnamento, attraverso un progressivo adattamento in base alle risposte della classe e dei singoli allievi.

L'Individualizzazione dell'insegnamento

Dal punto di vista didattico esso costituisce un connubio tra una sequenza lineare durante la quale si presentano, in modo alternato, momenti di apprendimento e di valutazione e piccoli scostamenti dall'asse principale necessari per offrire agli allievi opportunità di recupero e/o consolidamento.

Proprio in questa fase avviene l'individualizzazione dell'insegnamento: l'intervento tempestivo di recupero individualizzato cerca di evitare che le lacune presenti negli allievi si stratifichino e ciò consente di ristabilire l'allievo sulla giusta pista cognitiva e di metterlo nelle condizioni di fruire efficacemente della successiva proposta di apprendimento

Mastery Learning con alunni in difficoltà

L'insegnamento individualizzato si avvale di una strategia operativa di grande efficacia cognitiva, il Mastery Learning (apprendimento per padronanza). Tale strategia si prefigge lo scopo di fare acquisire le conoscenze e le competenze previste in un determinato corso di studi anche agli alunni che manifestano difficoltà oppure ritardi negli apprendimenti.

Tale strategia, infatti, muove dal presupposto che tutti gli alunni sono in grado di conseguire determinati livelli cognitivi a condizione, però, che sia loro concesso il tempo necessario e siano tempestivamente individuate e superate le difficoltà man mano che si presentano, allo scopo di evitare un accumulo di carenze cognitive che potrebbero risultare difficilmente colmabili.

Fasi procedurali

Il Mastery Learning, che nella procedura può presentare qualche variante, prevede essenzialmente queste fasi:

- individuazione e comunicazione agli alunni dei traguardi cognitivi attesi, in termini di competenze
- accertamento del livello di conoscenze possedute dagli alunni in ingresso
- suddivisione degli alunni in piccoli gruppi
- suddivisione in piccole parti dei contenuti dell'unità didattica che si desiderano fare apprendere agli alunni
- predisposizione di materiali didattici (schede, tabelle, mappe cognitive, sequenze di istruzione programmata, audiovisivi, ecc.)
- somministrazione dei materiali didattici necessari e informazioni da parte del docente circa l'uso corretto degli stessi
- verifica sulla specifica parte dell'unità didattica e valutazione formativa
- fase di recupero immediato per gli alunni che non hanno superato la prova e fase di potenziamento per coloro che l' hanno superato
- applicazione a contesti nuovi delle conoscenze apprese per verificare se la padronanza acquisita sui singoli microbiettivi è diventata capacità di trasposizione e di formalizzazione, cioè di competenza.

Confronto con il Cooperative Learning

Uno dei metodi di insegnamento/apprendimento che l'esperienza ha riconosciuto tra i più efficaci è quello dell'apprendimento cooperativo (Cooperative Learning), che si realizza all'interno di gruppi di lavoro eterogenei predisposti dal docente allo scopo di svolgere un determinato compito attraverso un'azione collaborativa.

Tale modalità di lavoro, oltre a favorire tra gli allievi la socializzazione, elemento non trascurabile nella formazione dei soggetti in età evolutiva, contribuisce ad esaltare le potenzialità individuali, che potrebbero emergere con più difficoltà nell'ambito del gruppo classe. La formazione dei gruppi, i quali in ogni caso devono essere sempre guidati dal docente, può avvenire o spontaneamente oppure secondo criteri basati sull'osservazione sia dei ruoli che giocano gli studenti nella classe, sia del loro livello di accettazione reciproca. L'elemento fondamentale di questa modalità di lavoro consiste, da parte del docente, nel riuscire a sviluppare all'interno del gruppo sia lo spirito collaborativo sia le responsabilità individuali cosicché ciascuno si senta responsabile dei traguardi attesi come persona e come gruppo.

Fasi organizzative del Cooperative Learning

L'apprendimento cooperativo, se condotto correttamente dal docente risulta efficace sia nei confronti degli alunni in difficoltà, perché la collaborazione tra pari facilita le condizioni dell'apprendimento, sia di quelli più motivati e impegnati trovano ulteriori stimoli di gratificazione nel riconoscimento delle loro capacità da parte del gruppo.

Le fasi organizzative di questa modalità di lavoro sono:

- 1.il docente offre al gruppo input per riflettere attraverso la formulazione in chiave problematica di un argomento. dopo l'accertamento che tutti i componenti del gruppo sono in grado di affrontare il lavoro assegnato;
- 2.il docente indica le modalità di svolgimento del compito; il tempo e i materiali che possono essere utilizzati e guida il gruppo in modo da valorizzare le singole personalità;
- 3.il gruppo si confronta sul lavoro da svolgere, elabora le informazioni e alla fine redige la relazione conclusiva;
- 4.gli alunni designati come relatori dai singoli gruppi riferiscono al docente i risultati ai quali sono pervenuti i diversi gruppi;
- 5 il docente, dopo avere ascoltato le relazioni di tutti i gruppi, dà un quadro completo e chiaro dell'argomento, valorizza gli aspetti positivi emersi dalle relazioni degli alunni, ma non trascurando di individuare e di far notare gli eventuali errori riscontrati.

La Flipped classroom

L'idea-base della «flipped classroom» è che la lezione diventa compito a casa mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori. In questo contesto, il docente non assume il ruolo di attore protagonista, diventa piuttosto una sorta di "mentor", il regista dell'azione pedagogica. Nel tempo a casa viene fatto largo uso di video e altre risorse e-learning come contenuti da studiare, mentre in classe gli studenti sperimentano, collaborano, svolgono attività laboratoriali. A tutti gli effetti il «flipping» non è tanto un approccio pedagogico, quanto una filosofia da usare in modo fluido e flessibile, a prescindere dalla disciplina o dal tipo di classe.

È importante che il tempo 'guadagnato' in classe grazie al flipping venga usato in maniera ottimale e che le risorse utilizzate dallo studente nel tempo a casa siano di qualità elevata, oltre ad essere calibrate sul livello di conoscenza fino a quel momento raggiunto dal giovane. Una libreria di contenuti integrata con video online vagliati in base a qualità e accessibilità è il miglior punto di partenza per ottenere un buon risultato finale.

Ruoli nella Flipped classroom

Docente: Opera come mentor all'interno della classe.
Costruisce/seleziona le risorse per gli studenti nel tempo a casa.

Studenti: Studiano la lezione nel pomeriggio per poi applicare nel tempo a scuola (tramite attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori) le conoscenze acquisite a casa.

L'insegnamento capovolto

Ecco che l'insegnamento capovolto (*flipped teaching*) si propone come un modello di sperimentazione della classe del futuro attraverso una rivoluzione della struttura stessa della lezione, ribaltando il sistema tradizionale che prevede un tempo di spiegazione in aula da parte del docente, una fase di studio individuale da parte dell'alunno a casa e successivamente un momento di verifica e interrogazione nuovamente in classe.

L'insegnamento capovolto nasce dall'esigenza di rendere il tempo scuola più funzionale e produttivo per il processo d'insegnamento-apprendimento, investendo le ore di lezione nel risolvere i problemi più complessi, approfondire argomenti, collegare temi e analizzare i contenuti disciplinari, produrre elaborati magari in gruppo e in modalità *peer to peer* (tra pari) in un contesto di laboratorio assistito.

L'insegnamento capovolto

Nella *flipped lesson* ("lezione capovolta"), il docente non è più un semplice "dispensatore di sapere", ma assume un ruolo di guida e di tutor fornendo agli studenti la propria assistenza in aula per fare emergere osservazioni e considerazioni significative attraverso esercizi, ricerche e rielaborazioni *learning by doing* ("apprendimento mediante il fare") condivise.

In tale modello la tecnologia ha un ruolo centrale. Perché lo strumento impiegato in questo tipo di didattica è soprattutto il "video" – nella forma di tutorial-video o di video-lezione – oltre ad altre risorse multimediali, sia realizzate dal docente stesso sia semplicemente da lui distribuite attraverso piattaforme di *e-learning*, eventualmente editoriali, ma non solo. La lezione diventa quindi un'attività in modalità *blended*, dunque presente anche fuori dalla classe e soprattutto sempre disponibile per lo studente che la può rivedere fino a quando non l'ha appresa.

Didattica individualizzata e personalizzata

Definizione di individualizzazione

Per dare una prima definizione dell'individualizzazione la si può riferire al grado di adeguatezza dell'istruzione scolastica alle caratteristiche degli studenti, alla misura in cui ognuno di loro viene messo nelle condizioni di poter acquisire le competenze curricolari.

Circa questa idea formativa sussiste però una notevole confusione, per cui è opportuno cercare di chiarirne meglio il concetto, distinguendone un livello pedagogico, più ampio e generale, e un livello didattico, più delimitato e specifico.

Al livello pedagogico, l'idea dell'individualizzazione costituisce un criterio-regolativo generale dell'educazione: un principio formativo che esige attenzione alle differenze della persona nella pluralità delle sue dimensioni individuali (cognitive e affettive) e sociali (l'ambiente familiare e il contesto socio-culturale).

In altre parole, a questo livello si richiede una preoccupazione pedagogica costante per il soggetto in formazione, senza che ciò implichi necessariamente azioni formative specifiche e concrete.

Si tratta di adottare un requisito che ogni azione formativa deve soddisfare: l'essere stata concepita in funzione delle caratteristiche dell'alunno.

Al livello didattico l'idea dell'individualizzazione indica invece l'adattamento dell'insegnamento alle caratteristiche individuali dei discenti, attraverso precise e concrete modalità d'insegnamento. In altri termini, in questo caso, tale concetto denota un ambito circoscritto di strategie didattiche.

A proposito di queste ultime, occorre compiere una ulteriore distinzione tra "**individualizzazione**" in senso stretto e quella che proponiamo di chiamare "**personalizzazione**".

Individualizzazione - Personalizzazione

L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

Insegnamento di gruppo

Il processo di insegnamento che definiamo individualizzato presenta una logica differente da quella propria del precettorato. D'altra parte, poiché ogni livello dell'individualizzazione ha potenzialità sue proprie, l'ideale è quello di combinare in varie possibili maniere diversi livelli di intervento individualizzato: a livello di gruppo-classe, a livello di sottogruppi della medesima classe, a livello di gruppi omogenei tra classi diverse, a livello di piccoli gruppi, e, sebbene questo sia meno facile da realizzare, anche a livello di precettorato individuale.

La personalizzazione

Come si è detto, con questo termine ci riferiamo a quelle strategie didattiche che mirano a dare l'opportunità ad ogni alunno di sviluppare le proprie potenzialità intellettive, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie aree di eccellenza. Occorre però chiarire la particolare accezione con cui usiamo quest'ultimo termine. Se si adotta una concezione pluralista dell'intelligenza, nel quadro della quale le differenze individuali siano considerate soprattutto sotto il profilo qualitativo (diversità del genere di intelligenza, piuttosto che della sua quantità), per poter affermare che un certo tipo di abilità rappresenta la forma di eccellenza cognitiva di un certo alunno, non è necessario che egli la possieda in misura fortemente maggiore della media degli altri soggetti; è sufficiente che egli l'abbia sviluppata in modo maggiormente spiccato rispetto alle altre sue capacità, che rappresenti il suo punto di forza.

Aiutare ogni studente a sviluppare una propria forma di talento è probabilmente un obiettivo altrettanto importante di quello di garantire a tutti la padronanza delle competenze fondamentali.

Diamo il nome di "personalizzazione" alle strategie attraverso le quali si può favorire la coltivazione del talento così inteso, dei punti di forza e delle preferenze di ogni studente.

Si tratta adesso di affrontare sommariamente il problema delle condizioni di possibilità di una personalizzazione dell'insegnamento. Questa sembra richiedere almeno quattro condizioni, tra loro connesse:

- il pluralismo dei percorsi formativi,
- la possibilità di scelta da parte dell'alunno,
- un certo grado di consapevolezza circa il proprio profilo di abilità,
- la realizzazione di un adeguato contesto didattico.

Principi pedagogici e didattici per la personalizzazione

Allo scopo di realizzare le condizioni per favorire lo sviluppo di talenti, si possono tenere presenti alcuni principi pedagogici e didattici che descriveremo sommariamente limitandoli a tre:

- il principio delle opzioni,
- quello dell'auto-orientamento
- quello della valutazione critica.

Tali principi, oltre a presentare un certo grado di interconnessione, sono legati in maniera più sensibile ora alla realizzazione di una condizione ora dell'altra, anche se non secondo un rapporto di corrispondenza uno-a-uno.

Il principio delle opzioni

Formulato inizialmente da Claparède, è finalizzato a realizzare congiuntamente la condizione della pluralità dei percorsi e quella della possibilità di scelta da parte dell'alunno. L'idea di fondo di Claparède è quella di restringere le ore di frequenza scolastica dedicate al cosiddetto "programma minimo", ossia al nucleo del curriculum che deve essere comune al tragitto formativo di ogni studente. Le ore così rese disponibili devono essere dedicate a "corsi" complementari o speciali da scegliere liberamente da parte dello studente fra quelli attivati dalla scuola, cosicché ognuno abbia modo di ritagliarsi un curriculum personalizzato.

Generalizzando questo principio, si può ipotizzare di ridurre a più livelli organizzativi ciò che è comune ed obbligatorio per tutti gli alunni, in modo da inserire molteplici forme di attività di tipo opzionale (corsi, laboratori ecc.).

Il principio dell'auto-orientamento

è finalizzato a realizzare congiuntamente la condizione della scelta e quella della autoconsapevolezza. Lo studente non deve soltanto avere la possibilità di scegliere, dovrebbe anche sviluppare gradualmente la capacità di scegliere, ossia dovrebbe imparare progressivamente ad orientarsi in modo autenticamente autonomo tra le diverse possibili alternative. Questo genere di capacità è legata ad almeno due fattori: da un lato la progressiva consapevolezza dei propri punti di forza e dei propri punti di debolezza; dall'altro la consuetudine con la valutazione delle diverse alternative rispetto alle proprie inclinazioni. Comunque, questa capacità ed i suoi fattori possono essere coltivati soltanto attraverso la pratica stessa della scelta.

Il principio della valutazione critica

è finalizzato a realizzare la condizione dell'autoconsapevolezza e concorre ad assicurare un adeguato sostegno didattico all'alunno. Per raggiungere questi scopi, nell'ambito dello sviluppo del talento, la valutazione dovrebbe essere praticata in maniera diversa dalla mera "classificazione" del livello di apprendimento (sufficiente, buono ecc.). Essa dovrebbe assumere la forma di un articolato giudizio critico, strutturato in rapporto ai criteri interni al campo culturale di attività, così da rendere consapevole l'allievo di tali criteri e da guidarlo ad operare tenendo conto di essi. In questo modo il discente, acquisendo una progressiva consapevolezza di questi criteri, potrebbe, negli anni, sviluppare una certa capacità di autovalutazione e diventare così cosciente dei propri punti forti e dei propri punti deboli relativamente al campo in questione